

Pantelleria & il cammino di Khamma



INDICE

Il cammino di Khamma

Cappero

Olivo cv. Biancolilla

Euphorbia

Il lentisco

Fillirea

Caprifoglio

Tè siciliano

Ginestra villosa

Gnidio

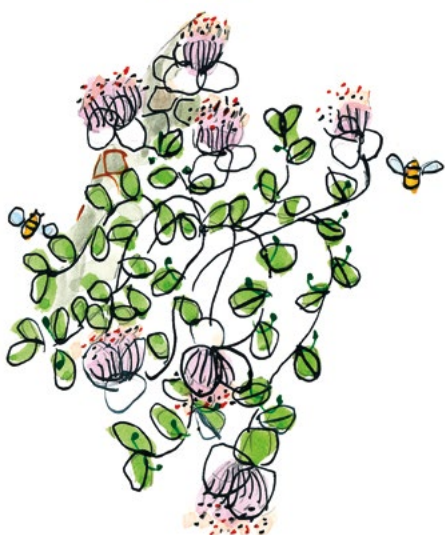
Elicriso pantesco

Cisto

L'osservatorio di Khamma

I Giardini Donnafugata

Nella natura estrema di Pantelleria,
isola vulcanica fra la Sicilia e
l'Africa, Donnafugata ha sviluppato
un progetto di viticoltura eroica.
Un luogo magico racchiuso nella
cornice di un anfiteatro naturale, il
cui orizzonte è disegnato dal mare.



Il cammino di Khamma

Il mosaico vegetale dell'isola di Pantelleria oggi è definito in maniera evidente da coltivi. Il paesaggio agrario, con i suoi oliveti, cappereti, vigneti, è in stretta relazione con il paesaggio naturale, da cui trae enormi vantaggi. Questa relazione è di grande importanza, infatti la complessità degli ambienti naturali aiuta l'agricoltura che per sua natura è 'semplice'. I servizi resi dai sistemi naturali vanno dalla **conservazione del suolo**, **all'impollinazione**, **al ciclo dei nutrienti**, al controllo naturale dei parassiti e sono importanti anche per il mantenimento degli habitat, così come per la

regolazione atmosferica e del clima. La qualità del paesaggio trae forte vantaggio anche in termini di **bellezza** dalla interazione natura-agricoltura. L'agricoltura deve tendere alla complessità perché la sua impronta sia 'leggera', come nei sistemi naturali, dove la fitta rete di relazioni tra gli innumerevoli componenti sono fondamentali per l'equilibrio. L'agricoltore attento comprende il valore della **complessità** e rispetta gli ecosistemi, da cui impara l'importanza delle relazioni tra gli organismi, della sostanza organica e del suolo. Il **cammino di Khamma**, che si snoda tra macchia mediterranea, olivi secolari e capperi, esemplifica la buona interazione tra paesaggio agricolo e paesaggio naturale ed

è la dimostrazione che il rispetto dell'ambiente è un vantaggio non solo per l'azienda agricola ma per tutta l'isola.

Cappero

[*Capparis spinosa*
subspecie rupestris]

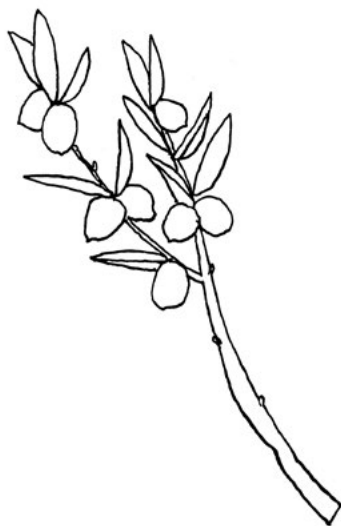


A Pantelleria, oltre al vigneto, importante è anche la **coltura del capperò**, una specie che resiste allo stress idrico, le cui piante sono allevate come la vite. Hanno infatti la forma di un piccolo alberello, con il tronco infossato in apposite buche

scavate nel terreno, capaci di intercettare e fare tesoro delle scarsissime acque piovane. Il fiore del capperò è molto bello: bianco con numerosi stami violacei ma in coltivazione se ne vedono pochi, infatti è il **bocciolo florale**, non ancora schiuso, a essere utilizzato in cucina dopo la maturazione sotto sale. **La raccolta si fa a mano** e in modo scalare nel periodo estivo, lasciando sulla pianta i bottoni fiorali che non hanno raggiunto un sufficiente grado di maturazione. I contadini ritornano sulla stessa pianta ogni 8-10 giorni, a seconda delle condizioni climatiche. Il frutto del capperò, il cucuncio, è una bacca oblunga con numerosi semi che viene utilizzato come sottoaceto. Ma questa è storia recente, il

contadino che produceva cucunci
aveva fallito la produzione di
capperi.

Olivo cv. Biancolilla [*Olea Europea*]



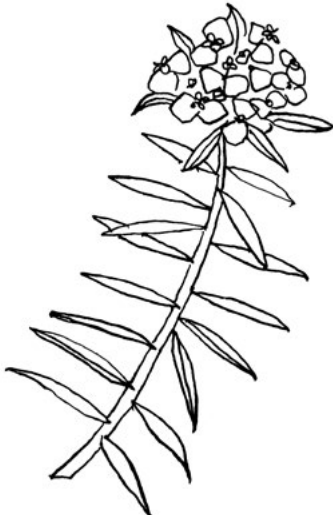
Interessante è anche l'olivo, con
il suo caratteristico allevamento:

dal tronco si dipartono tre-quattro rami a raggiera, molto lunghi, striscianti sul suolo. Così le piante diventano adatte a sopportare l'azione del vento che sull'isola è molto frequente. Spesso gli olivi sono alti non più di un metro e occupano una superficie di alcune decine di metri quadrati. L'**oliveto 'strisciante'** è il risultato della tradizionale potatura che prevede il taglio del fusto a pochi centimetri dal suolo per favorire lo sviluppo dei migliori rametti laterali verso l'esterno; inoltre, per conferire alla pianta il portamento prostrato, alle estremità dei giovani rami **venivano legate delle pietre** per obbligarli a svilupparsi parallelamente e vicinissimi al terreno. Negli oliveti panteschi si coltiva unicamente

la **Biancolilla**, cultivar da olio autoctona siciliana, il cui nome deriva dalla colorazione che assumono le drupe a maturazione (bianco e lilla). Si tratta di una cultivar **resistente alla scarsa disponibilità di acqua**, che la rende adatta a Pantelleria, grazie soprattutto a un apparato radicale particolarmente espanso e profondo capace di esplorare un grande volume di suolo per intercettare l'acqua.

Euphorbia

[*Euphorbia dendroides*]



Il nome del genere deriva da Euforbo, medico del Re Giuba II di Mauritania (I sec. a.C.-I sec. d.C.), che secondo Plinio scoprì l'euforbia e le sue proprietà medicinali; il nome specifico (*dendroides*), dal greco *dendron* (albero), si riferisce all'aspetto arborescente

della pianta. I rami, se spezzati, secernono un lattice bianco irritante al contatto con la pelle (in alcune parti del Mediterraneo esso veniva usato dai pescatori per stordire il pesce). Nel periodo invernale e primaverile forma dei veri e propri cuscini sferici di colore verde. Nel periodo estivo le piante si presentano sotto forma di arbusti privi di foglie e dall'aspetto scheletrico. L'euforbia arborescente è l'unico rappresentante italiano di un antico gruppo di euforbie a portamento alto-arbustivo. Cresce di solito negli aspetti più caldi delle macchie mediterranee, come quello pantesco. Si comporta da specie pioniera in ambienti a bassa concorrenza o frequentemente incendiati,

formando spesso popolamenti in cui diviene la specie dominante.

Il lentisco

[*Pistacia lentiscus*]



Specie molto frequente lungo il cammino di Khamma (a quote maggiori diventa meno frequente), è un arbusto sempreverde, molto ramificato, con foglie coriacee. Le piante maschili e femminili sono diverse e vivono separate; sulla

pianta femminile i fiori diventano frutti che sono prima rossi e, quando maturano, neri.

Il lentisco, sotto la corteccia, possiede numerosi dotti resiniferi.

La **resina** ha la proprietà di sbiancare i denti e purificare l'alito, caratteristiche conosciute anche dall'antica medicina araba.

Dioscoride, nella sua opera *De Materia Medica* consigliava di masticare lentisco in caso di indigestione, tosse e come aiuto nell'igiene orale, ma anche per la cosmesi. Galeno la raccomandava per l'infiammazione dell'apparato digerente e per le sue proprietà emollienti.

Fillirea

[*Phillyrea latifolia*]



È una specie in forma arbustiva o di piccolo albero della famiglia delle Oleacee. Le foglie sono persistenti e opposte, di forma ovale e allungata, coriacee, di colore verde scuro di sopra e argentee di sotto. I fiori sono dioici, piccoli, bianchi, raccolti in brevi grappoli ascellari. Il frutto è una piccola drupa globosa, blu

nerastra. La fillirea in passato veniva utilizzata come porta innesto per l'olivo cui conferiva maggiore rusticità e resistenza. È una pianta molto longeva e ha un'eccezionale capacità di riprodursi dalla ceppaia per cui si riprende velocemente se danneggiata dal fuoco. Con la **corteccia**, in passato, si coloravano di giallo i tessuti. Le foglie della *Phillyrea latifolia* contengono un glucoside (fillirina) con proprietà tonico-astringenti e diuretiche.

Caprifoglio

[*Lonicera implexa*]



È un cespuglio sempreverde molto ramificato. Il termine *Lonicera* è stato attribuito in quanto il genere è stato dedicato da Linneo al medico e botanico tedesco Adam Lonitzer (latinizzato in *Lonicerus*, 1528-1586), autore di un trattato sulle erbe medicinali. *Implexa* deriva da *implecto*: intricato,

termine che descrive bene l'habitus della pianta. Il caprifoglio cresce nelle leccete aperte e nella macchia mediterranea, dal livello del mare a 800 m circa. Vegeta in associazione con arbusti che fungono da sostegno, soprattutto con il lentisco. Fiorisce a maggio-giugno.

Tè siciliano

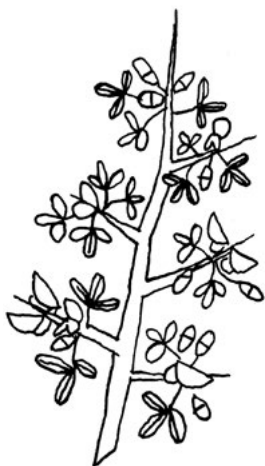
[*Prasjum majus*]



È una piccola pianta perenne, aromatica (molto ricca di vitamina E), appartenente alla famiglia delle Lamiaceae (a cui appartengono lavanda, rosmarino, ecc.). Si tratta di una **pianta mellifera**, quindi molto utile nell'incremento delle popolazioni di api. I rametti di *Prasium majus* venivano in passato utilizzati in agricoltura come legacci per fissare le piante arboree giovani ai pali tutori. Il nome volgare è Tè siciliano che fa comprendere come veniva usato, specialmente in passato, in sostituzione del tè tradizionale, soprattutto presso coloro che, per motivi economici, non potevano permettersi quello tradizionale. La modalità di preparazione del *Prasjum majus* (detto anche Camedrio bianco) è del tutto

simile a quello dei te conosciuti.
Le foglie vengono usate anche
per infusi e decotti per l'effetto
diuretico e contro i calcoli renali.

Ginestra villosa [*La Calicotome villosa*]



È una pianta tipica degli ambienti
di gariga e macchia mediterranea,
dove vegeta in consociazione

con lentisco, olivastro e fillirea, soprattutto lungo i versanti soleggiati, come avviene nel cammino di Khamma. Si riconosce per i suoi rami spinescenti che sono striati longitudinalmente, con spine acute divergenti. Le foglie sono di colore bianche-argentino nella pagina inferiore e quasi glabre in quella superiore. La corolla è gialla. Il periodo di fioritura è tra marzo e giugno. I frutti sono legumi larghi 5-6 mm e lunghi 30 mm, ricoperti da peli bianchi allungati.

Gnidio

[*Daphne gnidium*]



È una tipica specie perenne della macchia mediterranea, normalmente non supera il metro di altezza. È un cespuglio con fusti eretti, fogliosi, corteccia di colore scuro. È una **pianta tintoria** della quale in passato si usavano le foglie o i rami per ottenere colori dal giallo al marrone.

La pianta, per le sue proprietà antisettiche, veniva usata anche per disinfettare e conservare la lana. Le dafne sono note fin dall'antichità per le loro qualità farmacologiche, ma il loro uso è molto pericoloso e spesso il solo contatto con l'epidermide causa arrossamenti e vesciche sulla pelle. Periodo di fioritura: luglio-settembre.

Elicriso pantesco

[*Helichrysum
errerae*]



L'elicriso pantesco è una piccola pianta perenne endemica dell'isola. La giovane età geologica e l'isolamento geografico nel Canale di Sicilia spiegano il ridotto numero di endemiche pantesche. L'elicriso ha foglie grigio cinerino e fiori gialli (capolini) portati in corimbi (infiorescenze) che si

possono vedere dalla primavera all'estate. Il suo nome deriva dalle parole greche helios (sole) e chrysos (oro).

Cisto [*Cistus*]



Ai margini della zona in cui prevalgono le specie arbustive alte (lentisco, fillirea, ecc), spesso laddove vi è una maggiore aridità del suolo, si trovano i cisti, piccoli

↑ [INDICE](#)

arbusti tipici della macchia mediterranea, con fiori vistosi, melliferi. Si possono osservare il ***Cistus creticus***, cisto di Creta (fiore con petali rosa), il ***Cistus salvifolius***, cisto femmina (fiore con petali bianchi, alla base gialli), il ***Cistus monspeliensis***, cisto di Montpellier (fiore a petali bianchi). Si tratta di specie cosiddette pirofite, i loro semi aumentano molto la germinazione proprio dopo il passaggio del fuoco e per questo dopo gli incendi si avvantaggiano sulle altre specie. In primavera – lungo il percorso – si può vedere la bella fioritura di *Antirrhinum majus* detto “bocca di leone” per la particolare struttura del fiore che, se viene compresso lateralmente con le dita, sembra aprirsi come delle fauci.

L'osservatorio di Khamma

Un colpo d'occhio ed è subito chiaro che il paesaggio agrario, con i suoi oliveti, cappereti, vigneti, porta avanti un dialogo continuo con il paesaggio naturale. Qui l'attività dell'uomo si è dovuta confrontare con l'irregolarità del terreno e la forza degli elementi: nel farlo, ha saputo creare qualcosa di straordinario.

I Giardini Donnafugata: un progetto di valorizzazione della biodiversità

La **sostenibilità** è un valore che fa parte del DNA di Donnafugata. Da oltre trent'anni l'azienda si impegna a produrre vini nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo, nella convinzione che prendersi cura della terra è prendersi cura della qualità della produzione, favorendo una relazione di vantaggio reciproco tra vino e mondo vegetale. Dal 2008 Donnafugata supporta il FAI – **Fondo per l'Ambiente Italiano**, con cui condivide la missione di preservare il paesaggio italiano. La scelta di creare giardini e spazi verdi e contribuire alla salvaguardia delle aree naturali è un gesto culturale, per riportare nel

paesaggio **biodiversità e bellezza**. Una scelta che si concretizza non solo nella tenuta di Randazzo e nel paesaggio unico che la circonda, ma in una serie di progetti concepiti appositamente per ognuna delle tenute: il restauro di un **Giardino Pantesco** nella cantina di contrada Khamma, a Pantelleria; il **giardino di Contessa Entellina**, un ricamo concepito dal pensiero verde di Gabriella Anca Rallo per raccordare la tenuta con il paesaggio agrario in cui è immersa; la creazione di vasche di **erbe aromatiche** nella cantina di Acate, perfetto esempio di integrazione tra paesaggio agricolo e naturale; infine, la volontà di ospitare una **collezione di agrumi antichi della Kolybethra** nelle cantine storiche di Marsala. Grazie a questa

attenzione per gli spazi verdi, la visita in una delle cinque tenute Donnafugata si configura come un'esperienza che coinvolge più sensi: all'esplorazione gustativa dei vini e dei sapori del territorio si affianca una scoperta visiva e olfattiva della natura che diviene ricordo, emozione e appagamento estetico.

INDEX

Il cammino di Khamma

Caper

Biancolilla olive tree

Euphorbia

Mastic tree

Fillirea

Honeysuckle

White hedge-nettle

Spiny broom

Flax-leaved daphne

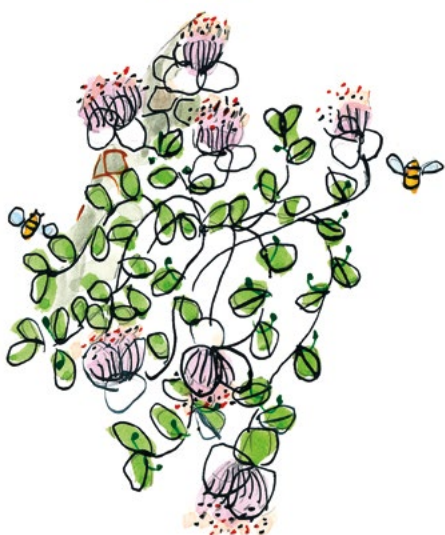
Pantelleria helichrysum

Rock rose

The Khamma Observatory

The Gardens of Donnafugata

Amidst the harsh nature of Pantelleria, a volcanic island lying between Sicily and Africa, Donnafugata has developed a vine growing project of heroic nature. A magical place enclosed in the setting of a natural amphitheatre, whose horizon is traced by the sea.



Il cammino di Khamma *(The Khamma trail)*

The mosaic of vegetation on the island of Pantelleria today is clearly defined by cultivated land. The agricultural landscape, with its olive groves, caper groves and vineyards, is in a close symbiosis with the natural landscape, from which it draws enormous benefits. This relationship is hugely important, and in fact the complexity of the natural surroundings helps agriculture, which by its very nature is “simple”. The services provided by natural ecosystems range **from soil conservation, pollination, nutrient cycling, natural pest control** and are also important for habitat conservation, as well as

weather and climate regulation. The quality of the landscape also benefits greatly in terms of **beauty** from the interaction between nature and agriculture. Agriculture needs to strive for complexity in order for its imprint to be “light”, as in natural systems, where the dense network of relationships between the innumerable components is fundamental to its balance. The mindful farmer understands the value of complexity and respects ecosystems, from which he or she appreciates the importance of the relationships between organisms, organic matter and soil.

The Cammino di Khamma (Khamma Trail), which winds its way through Mediterranean maquis, centuries-old olive trees and capers, exemplifies the

successful interaction between the agricultural and natural landscape and demonstrates that respecting the environment is beneficial not only for the farm but for the entire island.

Caper

[*Capparis spinosa*
subspecie rupestris]



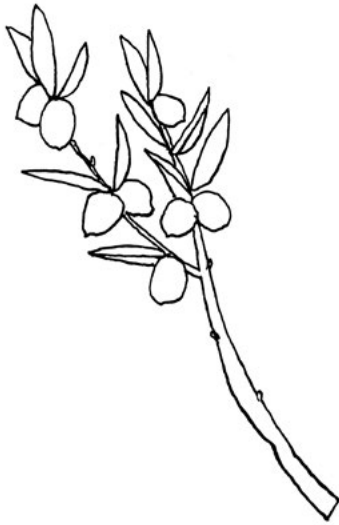
In addition to vineyards, the **cultivation of capers**, a species that resists water stress, is also important on Pantelleria. They are actually shaped like a small sapling, with the trunk sunk into special holes dug in the ground, able to capture and make use

of the very scarce rainfall. Caper flowers are very beautiful: white with numerous purple stamens, but few are seen in cultivation because it is the unopened **flower bud** that is used in cooking after being cured in salt.

Harvesting is done by hand and in stages throughout the summer, leaving the flower buds that have not reached a sufficient degree of maturity on the plant. The farmers return to the same plant every 8-10 days, depending on the weather conditions.

The caper fruits, the cucunci, or caper berries are oblong berries with numerous seeds that are used as pickles. But this is recent history as the farmer who produced cucunci did so because he had failed to produce capers.

Biancolilla olive tree [*Olea Europea*]



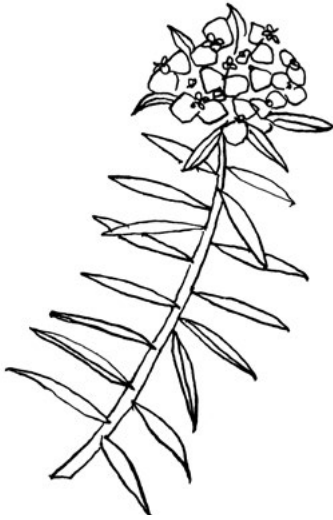
The olive tree is also of interest, with its distinctive growth pattern: from the trunk, three to four very long, radial branches radiate out, creeping along the ground. In this way, the trees become able to withstand the strong winds, which

are very frequent on the island. The olive trees are often no more than a metre high and occupy an area of a few dozen square metres. **The “creeping” olive grove** is the result of traditional pruning, which involves cutting the stem a few centimetres above the ground to encourage the growth of the best side branches outwards; in addition, to give the tree its prostrate shape, **stones are tied** to the ends of the young branches to force them to grow parallel and close to the ground. Only the **Biancolilla**, an indigenous Sicilian oil cultivar whose name derives from the colour the fruits take on when ripe (white and lilac), is grown in Pantelleria olive groves. It is a cultivar that is **resistant**

to the scarce availability of water, which makes it suitable for Pantelleria, mainly due to a particularly expansive and deep root system capable of exploring a large volume of soil to find water.

Euphorbia

[*Euphorbia
dendroides*]



The genus name derives from Euphorbus, physician to King Juba II of Mauritania (1st century BC - 1st century AD), who, according to Pliny, discovered euphorbia and its medicinal properties. The specific name (*dendroides*), from the Greek

dendron (“tree”), refers to the plant’s tree-like appearance. The branches, if broken, secrete a white latex that is irritating on contact with the skin (in some parts of the Mediterranean it was used by fishermen to stun fish). In winter and spring it forms green spherical cushions. In the summer the plants take the form of leafless, skeletal-looking shrubs. The tree-like euphorbia is the only Italian representative of an ancient group of tall-shrub euphorbias. It usually grows in the warmer areas of Mediterranean maquis, such as Pantelleria. It acts as a pioneer species in low-competition or frequently burnt environments, often forming stands in which it becomes the dominant species.

Mastic tree

[*Pistacia lentiscus*]



A very frequent species along the Cammino di Khamma (Khamma Trail) but becomes less common at higher altitudes, it is an evergreen, densely branched shrub with leathery leaves. The male and female plants are distinct and grow separately; on the female plant, the flowers develop into fruits that are red at first and turn black when ripe.

The mastic tree has numerous resin ducts under the bark. The resin has the property of whitening teeth and purifying the breath, characteristics also known to ancient Arab medicine. In his work “De Materia Medica”, Dioscorides recommended chewing mastic in cases of indigestion, coughs and as an aid in oral hygiene, but also for cosmetics. Galen recommended it for inflammation of the digestive system and for its emollient properties.

Fillirea

[*Phillyrea latifolia*]



It is a shrub or small tree species in the Oleaceae family. The leaves are persistent and opposite, oval and elongated, leathery, dark green above and silvery below. The flowers are dioecious, small, white, collected in short axillary clusters. The fruit is a small, globular, blackish-blue drupe. Mock privet was used in the past

as a graft carrier for olive trees to which it gave greater hardiness and resistance. It is a very long-lived plant and has an exceptional ability to reproduce from the stump so that it recovers quickly if damaged by fire. In the past, the **bark** was used to dye textiles yellow. The leaves of *Phillyrea latifolia* contain a glucoside (phyllirin) with tonic-astringent and diuretic properties.

Honeysuckle

[*Lonicera implexa*]



It is a highly branched evergreen shrub. The genus name *Lonicera* was given by Linnaeus as a dedication to the German physician and botanist Adam Lonitzer (Latinised as *Lonicerus*, 1528-1586), author of a treatise on medicinal herbs. *Implexa* derives from *implecto*, meaning

entangled, a term that describes the plant's appearance well. Honeysuckle grows in open holm oak forests and Mediterranean maquis, from sea level to around 800 m. It grows in association with shrubs that act as supports, especially mastic trees (as in our case). It flowers in May-June.

White hedge- nettle

[*Prasjum majus*]

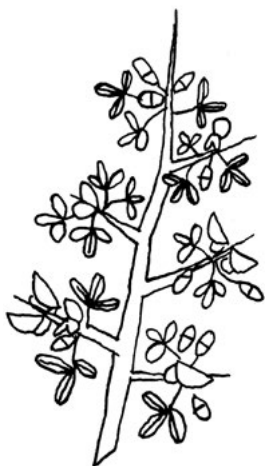


A small perennial, aromatic plant (very rich in vitamin E), belonging to the Lamiaceae family (to which lavender, rosemary, etc. belong). It is a **melliferous plant** and therefore very useful in increasing bee populations. The twigs of *Prasium majus* were used in the past in agriculture as ties to

fasten young tree plants to stakes. Its common name in Italian is Tè siciliano (“Sicilian tea”), which suggests that it was used, particularly in the past, as a substitute for traditional tea, above all by those who, for economic reasons, could not afford it. The way *Prasium majus* is prepared is much the same as the usual teas. The leaves are also used for infusions and decoctions for their diuretic properties and to combat kidney stones.

Spiny broom

[*La Calicotome villosa*]



It is a typical plant of garrigue and Mediterranean maquis environments, where it grows in association with mastic trees, wild olive trees and mock privet, especially along sunny slopes, just like those along our route. It is recognisable by its spiny branches that are striated longitudinally,

with acute diverging spines. The leaves are silvery-white on the underside and almost hairless on the upper side. It has a yellow corolla. The flowering period is between March and June. The fruits are 5-6 mm wide and 30 mm long legumes covered with long white hairs.

Flax-leaved daphne

[*Daphne gnidium*]



It is a typical perennial Mediterranean maquis species, which normally does not grow beyond a metre in height. This shrub has erect, leafy stems and dark-coloured bark. In the past it was used as a **dye plant**, with the leaves or branches being

processed to obtain yellow to brown colours. Due to its antiseptic properties, the plant was also used to disinfect and preserve wool. Daphnes have been known since antiquity for their pharmacological qualities, but their use is very risky and often mere contact with the skin causes redness and blisters. Flowering period: July-September.

**Pantelleria
helichrysum**
[*Helichrysum
errerae*]



This variant of helichrysum is a small perennial plant endemic to the island. Its young geological age and geographical isolation in the Sicilian Channel explain the small number of Pantelleria endemics. Helichrysum has ashy grey leaves and yellow

flower heads carried in corymbs (inflorescences) that can be seen from spring to summer. Its name derives from the Greek words helios (“sun”) and chrysos (“gold”).

Rock rose [*Cistus*]



At the edges of the area where tall shrub species (mastic tree, mock privet, etc.) prevail, often

where the soil is drier, you can find rock roses, small shrubs typical of the Mediterranean maquis, with showy, melliferous flowers.

It is possible to spot ***Cistus creticus*** - pink rock rose (a flower with pink petals), ***Cistus salvifolius*** - sage-leaved rock rose (a flower with white petals, yellow at the base) and ***Cistus monspeliensis*** - Montpellier cistus (a flower with white petals). These are so-called pyrophytic species: their seeds germinate much faster after the passage of fire, which is why they take advantage of the other species after fires. In spring - along the route - one can see the beautiful flowering of *Antirrhinum majus*, known as snapdragons because of the particular structure of the flower

which, when squeezed sideways with the fingers, looks like jaws opening and closing.

The Khamma Observatory

One glance and it is immediately clear that the agricultural landscape, with its olive groves, caper groves and vineyards, carries on a continuous dialogue with the natural landscape. Here, human activity has had to contend with the irregularity of the terrain and the force of the elements: in doing so, it has been able to create something extraordinary.

The Gardens of Donnafugata: a project to enhance biodiversity

Sustainability is a value that forms part of Donnafugata's DNA. For over thirty years, the company has been committed to producing wines that respect both the environment and humanity, convinced that caring for the earth is caring for the quality of production, encouraging a mutually beneficial relationship between wine and the plant world. Since 2008 Donnafugata has been a supporter of **FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano** (National Trust for Italy), with which it shares the mission of preserving the Italian landscape. The decision to create gardens and green spaces and to contribute to the protection of

natural areas is a cultural gesture, to restore **biodiversity** and **beauty** to the landscape. A choice that takes practical form not only in the Randazzo estate and the unique landscape that surrounds it, but also in a series of projects conceived specifically for each of the estates. The restoration of a **Giardino Pantesco** (Pantellerian Garden) in the contrada Khamma winery, in Pantelleria; the **Contessa Entellina garden**, an embroidery conceptualised by Gabriella Anca Rallo's green thinking to connect the estate with the agricultural landscape in which it is immersed; the creation of **aromatic herb** tubs in the Acate winery, a perfect example of integration between the agricultural and natural landscape; and finally, the desire to house,

in fall, a **collection of ancient Kolymbethra citrus fruits** in the historic Marsala wineries. Thanks to this attention to green spaces, a visit to one of Donnafugata's five estates is an experience that involves several senses: the tasting exploration of the wines and flavours of the land is accompanied by a visual and olfactory discovery of nature that becomes memory, emotion and aesthetic gratification.



DONNAFUGATA®

Artwork Julia Binfield

La visita in una tenuta
Donnafugata si configura come
un'esperienza che coinvolge
più sensi: all'esplorazione
gustativa dei vini e dei sapori
del territorio si affianca una
scoperta visiva e olfattiva della
natura che diviene ricordo,
emozione e appagamento
estetico.

#donnafugatatime
www.donnafugata.it
visit.donnafugata.it
@donnafugatawine